

## Seminario di filosofia. Germogli

### RISPOSTA A DAVIDE CARENA (IL MAESTRO E L'APPRENDISTA)

Carlo Sini

Le ampie riflessioni di Davide Carena prendono le mosse dal tema dell'*ethos*, cioè del costume, del carattere, in generale dell'etica: scelta molto opportuna, se si va a rileggere il Cartiglio n. 6, dove è scritto: «Ognuno il suo corpo, con le sue risposte, cioè i suoi *abiti*» e accanto: «cfr. *ultra*». Una notazione che non era “da dire” (e infatti non fu detta), ma che ricordava al grafista l'esplosione futura del tema, che a suo tempo accadrà. Ma intanto Carena ne fornisce varie e importanti declinazioni, per esempio intrecciando il tema della biografia e quello delle relazioni costitutive.

Fra le cose importanti che vengono notate vi è l'insistenza sulle relazioni e sulla natura determinante del loro processo, cioè della loro effettuazione reale. In altre parole: ogni relazione in atto ha delle premesse in potenza, come insegna Aristotele. Ciò estende la catena delle interpretazioni in modo illimitato, come direbbe Peirce. Questo problema emerge alla fine del secondo Seminario (Cartiglio n. 9), là dove si evocano un sapere del tutto e un sapere del nulla, il che ha dato luogo a domande e a problemi irrisolti; vi tornerò espressamente nelle Considerazioni.

Vorrei ancora ricordare le fini osservazioni relative alla figura del maestro, preso tra Eros ed Eris, ferita e feritoia. Qualcosa che travalica di molto la semplice funzione del divulgatore, come sottolinea Carena. Ne deriva la assolutamente inopportuna insistenza, da parte della attuale didattica, sulla figura del “facilitatore”: offensiva sia verso ciò che si insegna, che verrebbe banalizzato; sia verso il discente, giudicato incapace di affrontare le difficoltà e le complessità reali. Si tratta invece, come osserva Carena, di «ritrovare se stessi nel maestro» e, ovviamente, anche viceversa: un patto educativo tacito, secondo l'antico motto “*Per aspera ad astra*”.

(11 novembre 2021)